

Ambiente/2

«Riscopriamo l'importanza dei fiumi per la città»

— R.T.

È l'appello di Antonio Piro, ex vigile del fuoco, e Carlo Presotto, attore di teatro, organizzatori di gite fluviali lungo il Bacchiglione.

La corretta gestione di un fiume è prima di tutto una questione culturale, si è detto. Proprio per questo c'è ancora parecchio da lavorare a Vicenza e dintorni. Lo affermano Antonio Piro e Carlo Presotto, vigile del fuoco ora in pensione il primo, presidente e fondatore dell'associazione La Piccionaia il secondo. Da quattro anni portano a spasso la cittadinanza in barca lungo i tre principali corsi d'acqua del capoluogo berico, il Retrone, il Bacchiglione e l'Astichello. Un po' per mostrare la città da un'altra prospet-

tiva. Soprattutto, per valorizzare l'acqua in tutti i suoi aspetti. «Un tempo questi tre fiumi erano fondamentali per la vita cittadina – spiega Piro, forte dell'esperienza maturata da pompieri nel soccorso subacqueo-. Ma negli ultimi decenni i vicentini a malapena si sono accorti della loro esistenza».

La prova sta non soltanto nei tratti di incuria diffusa, ma nell'utilizzo di certe parti di sponda addirittura come discarica. «Basta guardare all'Astichello in certi suoi punti: è stato usato per lungo tempo per buttarci

l'immondizia, ogni tanto affiorano scatole di medicinali degli anni '60 nonché bottiglie di plastica! Eppure transitare per le vie fluviali era normale nei secoli passati, la presenza di spazi portuali lo attesta. Abbiamo pure la fortuna di avere fiumi che nascono da risorgive e che risentono meno della siccità attuale. Purtroppo il dibattito sulla cura del patrimonio idrico non è andato avanti come negli altri capoluoghi di regione».

Forse qualcosa sta cambiando, magari per merito di iniziative come la

sua. «Vedere le vie e le case storiche "da dietro" è già un modo per allargare i propri orizzonti. Speriamo di far crescere queste gite culturali in barca, come partecipazione e ovviamente come consapevolezza. Sarebbe bello che fossero il volano di altre attività come la voga alla veneta, che in alcune province hanno ripreso piede». Più ottimista il suo compagno di avventura Presotto: «Vedo sempre maggiore entusiasmo in chi sale con noi. Facciamo conoscere da dentro questi ecosistemi».